

mostra exhibition

AI WEIWEI: Aftershock

a cura di curated by Tim Marlow

MA XXI

L'AQUILA

MA

29 apr Apr > 06 set Sep 2026



Questa mostra è concepita come un dialogo culturale tra l'artista, architetto e attivista cinese Ai Weiwei e il MAXXI L'Aquila. Sono esposti film, video, fotografie, sculture e installazioni che attraversano cinque decenni della sua carriera, dalle opere realizzate a New York negli anni Ottanta, fino alle nuove sculture prodotte in Ucraina nel 2025.

Al centro del progetto espositivo si colloca una serie di opere fondamentali nate in seguito al terremoto del Sichuan del 2008, oggi installate negli spazi barocchi di Palazzo Ardinghelli, edificio restaurato dopo i gravi danni subiti dal sisma che ha colpito L'Aquila nel 2009. La ricerca della verità e la volontà di documentare i nomi dei 5.197 bambini morti nella tragedia in Sichuan hanno dato il via a un conflitto con le autorità cinesi che è ancora in corso e alla fine ha portato al suo arresto. Il suo blog è stato chiuso, gli è stato impedito di testimoniare e ha subito un'emorragia cerebrale in seguito a un pestaggio da parte della polizia. Nel 2011 è stato detenuto segretamente senza accuse per 81 giorni. La sua risposta è stata la realizzazione di alcune delle opere più potenti degli ultimi decenni, dedicate alla memoria della perdita, tra cui *Straight*, una scultura cardine presentata all'Aquila per la prima volta in tre diversi spazi. Qui, come nel resto della mostra, l'impatto duraturo delle catastrofi naturali e dei conflitti generati dall'uomo, insieme a temi come la corruzione e la tragedia, è affrontato in relazione alla forza della resilienza umana.

Il lavoro di Ai Weiwei nasce da un'intensa attività di ricerca e coinvolgimento diretto. L'artista viaggia frequentemente per comprendere in prima persona ciò che accade nel mondo, è un grande collezionista di preziosi oggetti in giada e porcellane antiche, ma anche mobili di recupero e oggetti prodotti in serie, come i bottoni. Questi elementi, carichi di significati culturali e politici, ricompaiono nelle sue opere, estendendo l'idea duchampiana di oggetto trovato. Allo stesso modo, il suo interesse per molteplici materiali e processi – dal marmo e dall'intaglio del legno di tradizione antica fino ai contemporanei mattoncini di plastica – conferisce varietà alla sua pratica, senza mai ridursi a un esercizio formale o teorico su cosa possa essere considerato un'opera d'arte. Tutta la sua opera ci invita a guardare il mondo in modi diversi, attraverso oggetti e materiali differenti. Anche se affonda le sue radici nell'esperienza personale dell'artista, ha una risonanza universale: l'incessante lotta di Ai Weiwei per il diritto degli individui di esprimersi liberamente e di non essere soggetti ai dettami illegali dei regimi autoritari scaturisce dalle difficoltà affrontate da lui stesso, nonché dalla sua costante preoccupazione per coloro che non hanno il potere di opporre resistenza. Secondo Ai "L'arte è la vita stessa, simile al respiro, un atto fondamentale dell'esistenza" ed è anche un modo di interrogare e discutere, un mezzo di provocazione e sovversione, un'analisi di ciò che è autentico e di ciò che è falso.



Ai Weiwei, *Straight*, 2008-2012, tondini d'acciaio steel reinforcement bars, Courtesy Ai Weiwei Studio e and Galleria Continua

This exhibition is conceived as a cultural dialogue between the Chinese-born artist, architect and activist Ai Weiwei and MAXXI L'Aquila. It includes films, videos, photographs, sculptures and installations spanning five decades of Ai's career, from work made in New York in the 1980's right up to new sculptures created in Ukraine in 2025.

At the core of the exhibition is a series of major works by Ai Weiwei triggered by the Sichuan earthquake in 2008 and now installed in the Baroque spaces of Palazzo Ardinghelli, a building restored after being severely damaged by the earthquake that hit the city in 2009. His quest for truth and the desire to record the names of 5,197 children killed in the tragedy in Sichuan Province triggered the beginnings of an ongoing conflict with the Chinese authorities that ultimately led to his arrest. His blog was closed down. He was prevented from testifying and suffered a brain haemorrhage after being beaten by the Chinese police. In 2011 he was secretly detained without charge for 81 days. His response was to produce some of the most powerful works of art of the last few decades memorialising loss including *Straight*, a pivotal sculpture installed in L'Aquila for the first time across three separate spaces. Here and throughout the rest of the exhibition the ongoing impact of natural disaster and man-made conflict, corruption and tragedy is explored alongside the power of human resilience.

Ai Weiwei's work stems from intensive engagement and research. He travels frequently to experience and understand at first hand what is happening in the world. He collects extensively, from exquisite jade antiques and ancient porcelain to junk furniture and mass-produced buttons. These objects subsequently appear in his work as an extension of the Duchampian idea of the found object but always with underlying cultural and political meaning. Likewise, his fascination for numerous materials and processes, from ancient marble and wood carving to contemporary plastic toy bricks, gives range and variety to his work but the results are never merely formal or philosophical exercises in an expanded definition of what constitutes an artwork. All his work challenges how we might look at the world in different ways, through different objects and materials. It is rooted in personal experience but has universal resonance and his ongoing fight for the rights of individuals to express themselves freely and not to be governed by the illegal dictates of authoritarian regimes all stems from his own struggles as well as his ongoing concern for those who are powerless to resist. "Art is life itself, akin to breathing, a fundamental act of existence" according to Ai, and also a way of questioning and arguing, a means of provocation and subversion, an interrogation of what is authentic and what is fake.

Al Weiwei, *Dumbass*, 2013, still da video, still photograph from video, 5" 12",
fotografia di cinematography by Christopher Doyle. Courtesy Al Weiwei Studio e and Galleria Continua

con il sostegno di supported by



MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
L'Aquila piazza Santa Maria Paganica, 15 | maxxilaquila.art

soci founding members

